

Deciso dal Consiglio dei ministri

# Il candidato di Moro

promemoria elettorale

Monache e corazzieri

Una piccola, ma anche significativa rivelazione è stata fatta ieri dal ministro della Difesa Andreotti in una lettera indirizzata a un grande quotidiano milanese. Su quel giornale, Domenico Bartoli aveva trattato in alcuni articoli di una serie di episodi poco edificanti accaduti al Quirinale durante il settennato presidenziale del senatore Giovanni Gronchi. Tra gli altri episodi, era stata citata la vendita delle sale cinematografiche appartenenti allo Stato e gestite dall'ECI, il cui liquidatore, ragioniere Torello Cuccini, avrebbe venduto a un prezzo assai inferiore a quello di mercato e commesso altre scorrettezze gravi. Il tutto è attualmente al vaglio del magistrato.

Ma è stato un altro episodio, meno clamoroso e noto, ricordato dal Bartoli a provocare la risposta del ministro. Si tratta della tentata vendita della caserma dei corazzieri sita a pochi passi dal Quirinale, in piazza San Bernardo, vendita — dice il Bartoli — voluta allo scopo di crescere la dotazione del Presidente.

L'on. Andreotti scrive ora che la proposta della vendita, partita nel 1957 dal Quirinale, fu subito accettata con convinzione dal governo. «Finalmente si riduceva di un poco il molto spazio occupato da edifici pubblici», dice il ministro, il quale non spiega perché per liberare quello spazio lo Stato dovesse alienare ai privati i propri beni. La vendita, inoltre, sarebbe servita a far incassare allo Stato alcuni miliardi, una parte dei quali avrebbe coperto le spese di riparazione e manutenzione straordinaria, di cui avevano bisogno i complessi demaniali di San Rossore e di Villa Rosebery, che sono beni dati in dotazione alla Presidenza della Repubblica. Spese che, invece, a causa della mancata vendita della caserma, vennero sostenute in seguito dal bilancio dello Stato.

Ed ecco la piccola rivelazione di Andreotti. «A pochi sanno però — scrive il ministro — che il vero motivo del blocco della procedura fu la sopraggiunta constatazione che una parte dell'edificio di piazza San Bernardo — protetta ovviamente da solidi muri divisorii — non apparteneva allo Stato, ma a un ente ecclesiastico: ed in effetti ci vive una numerosa comunità di monache di clausura. Si era quindi proposto di vendere anche il patrimonio di altri, il che risultò agli atti solo per le giuste proteste delle buone suore, più informate del Catasto».

Così i corazzieri e le monache sono rimasti al loro posto, nel comune edificio. Ma non è in questo il sapore della rivelazione di Andreotti, e neanche nel suo pruriginoso e un po' scanzonato accenno alla solidità dei «muri divisorii».

Ecco, piuttosto, una piccola fotografia del regime: con la confusione difficilmente distinguibile tra interesse pubblico e privato, con la protezione di «affari» non del tutto chiari, il tutto infine frustrato da un disordine amministrativo (a necessario alla corruzione) ha scritto il Bartoli che arriva al punto di rischiare di alienare beni che non sono propri.

Montecitorio

## Forse mercoledì la mozione PCI sulla RAI-TV

Come verranno effettuate le trasmissioni elettorali

Con ogni probabilità, i partiti potranno svolgere la loro campagna elettorale anche attraverso la TV, con interventi settimanali (forse di 15 minuti) e conferenze stampa che i segretari dovrebbero tenere per la «Tribuna politica».

Su questo argomento, di evidente interesse e di estrema attualità, sono in corso consultazioni fra i dirigenti della RAI-TV e la commissione parlamentare di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive ed è previsto un dibattito parlamentare, che dovrebbe aver luogo mercoledì prossimo, sulla base della mozione presentata a suo tempo dal compagno On. Lajolo e da altri deputati del nostro partito.

La mozione comunista, che verrebbe abbinata ad una analogia mozione liberale e ad alcune interrogazioni e interpellanze, collettive come nota la costituzione di un «comitato di garanzie» che dovrebbe controllare le trasmissioni politiche della radio e della televisione.

L'esigenza che la RAI-TV osservi la più rigorosa imparzialità nel corso della imminente battaglia elettorale — come è noto — è stata sottolineata, l'altra sera, dal compagno Togliatti, al termine del colloquio avuto col presidente del consiglio, Fanfani, su richiesta di quest'ultimo.

Per i t.b.c.

### Assicurazioni del governo

Dopo le drammatiche notizie dei giorni scorsi, sembra che la situazione nei sanatori vada tornando alla normalità, con la sospensione degli scioperi della fame che i lavoratori che avevano attuato in segno di protesta contro il mancato accoglimento delle loro rivendicazioni.

Secondo quanto informa la presidenza dell'ULT, che ha avuto ripetuti colloqui con il ministro Bertinelli, il governo sarebbe disposto a prendere provvedimenti in sede amministrativa per risolvere i problemi più urgenti. Come è noto, i lavoratori che chiedono miglioramenti economici, con particolare riguardo agli assegni di ricovero e all'indennità post-sanatoriale. Le assicurazioni ottenute dalla presidenza dell'ULT presso il ministero della Sanità lasciano intravedere, inoltre, la possibilità che vengano prese misure a favore della categoria più povera dei ricoverati, quella cioè che viene assistita dai consorzi provinciali.

BANCA DI CREDITO DI TRIESTE TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

TRIESTE - VIA FABIO FILZI 10 TELEFONI: 38-045, 38-101 INDIRIZZO TELEGRAM: BANKRED

## presidente dell'ENEL

L'«Avanti!» attacca Saraceno per la sua relazione sulla programmazione

Dopo più di tre mesi, il governo ha nominato ieri il Consiglio di amministrazione dell'ENEL, a cui presidente è stato posto l'avv. Di Cagno. Si è chiusa così, con un pieno successo di Moro, una questione delicata il cui svolgimento e la cui soluzione hanno mostrato che, anche con il centro sinistra, la DC non accetta limitazioni alla sua volontà e al suo potere. Il consiglio di amministrazione dell'ENEL è così composto: Di Cagno (presidente), Grassini (vicepresidente), Ippolito, Lanzaroni, Tolomeo, Riccio, Carati, Petrilli, Magno. Il nome di Di Cagno, come si ricorderà, fu a lungo contestato da Lombardi e La Malfa, come quello di un incompetente e per di più legato mani e piedi alla segreteria politica dc, ai «dorotei» e influenzato dall'Anidell. Come presidente della Finelétrica, infatti, Di Cagno rifiutò di sganciare la sua organizzazione (statale) dall'Anidell, l'associazione degli «elettrici». Come presidente della SME, Di Cagno avallò la politica «mercantilistica» della DC, fondata sulla convergenza delle destre. Digiuno di scienza (è avvocato e poeta diletante) Di Cagno è però (secondo l'«Agenzia Italia») «di principi profondamente cristiani». Fu sindaco di Bari (1946-1952) e vicepresidente della Cassa del Mezzogiorno (1954-1958).

Anche il vicepresidente, Grassini, non è molto noto in campo politico. Deputato del PSI (iscritto dal 1956) si occupa di questioni legislative e tariffarie. La sua nomina è assolutamente «politica». Il suo nome fu battuto da Lombardi con quello di Di Cagno contro il quale Lombardi aveva elevato la più fiera opposizione, in nome dell'«incompetenza».

Altri due nomi Magno e Lanzaroni fecero nell'imprimonta del «favore politico» con cui la DC ha contraccambiato l'assenso dei suoi alleati al suo effettivo impadronimento dell'Ente. Magno è un uomo d'affari vagamente socialdemocratico ma lo stesso ministro Colombo ha detto che si tratta di un «amministratore industriale». Infatti il Magno è in stretto legame con la CEMENTIR e con la SADE. Lanzaroni, amico personale di La Malfa è vicedirettore del Banco di Sicilia, i cui intrecci di interessi con i gruppi monopolistici sono noti. In quanto a Carati, ex direttore dell'azienda elettrica di Milano, è anche molto noto nel giro della Edison; Tolomeo, direttore dell'UNIS (filiazione della SAIE nell'Italia centrale), è stato il fiero avversario della nazionalizzazione e rifiutò, due anni orsono, di fornire energia elettrica al Comune di Perugia, che aveva deciso di installare una propria azienda; Riccio, è il direttore generale della SIP (il consorzio elettrico piemontese a partecipazione statale); Ippolito, professore di geologia all'università di Napoli, presidente del CNEI, è l'unico tecnico di fama nazionale e internazionale presente nell'ENEL.

La lista del Consiglio di amministrazione è chiusa dal settantunenne Raffaele Pio Petrilli, ex presidente del Consiglio di Stato, notabile democristiano e, anch'egli, contrariano di Moro. Come si vede, il Consiglio dell'ENEL corrisponde esattamente a ciò che Moro e Colombo avevano desiderato che fosse. E cioè un gruppo di uomini la cui maggioranza è saldamente legata alla segreteria dc e ai «dorotei». Se, come sembra certo, il direttore generale dell'ENEL sarà Angelini (attuale direttore della Terni e fedele del) il quadro della dirigenza dell'ENEL sarà ancora più chiarito. La prevalenza in esso di elementi «controllabili» assicura a Moro e a Colombo una direzione politica «tranquilla», capace di svuotare l'ENEL di un serio contenuto riformatore dell'ossatura industriale italiana.

Non per caso la candidatura di Di Cagno è stata apertamente sostenuta da giornali come il Tempo e il Giornale d'Italia, oltreché avallata dall'assenso di tutti i principali dirigenti delle aziende elettriche nazionalizzate, ivi compresa la Edison, il cui «veto» contro altre candidature è pesato più dei friabili «voti» degli alleati della DC contro Di Cagno.

POLEMICHE SULLA PROGRAMMAZIONE Una certa animazione ha sollevato negli ambienti politici la notizia, trapietata da diverse fonti, di

profondi contrasti sorti in seno alla commissione nazionale della programmazione. Secondo quanto riferito dal Corriere della Sera, alcuni «esperti» si sarebbero opposti («spalleggati da La Malfa») a un rapporto di tipo «prelettorale» del prof. Saraceno, vicepresidente della Commissione. Interveneva nella questione, ieri, la Voce Repubblicana smentiva l'esistenza di dissensi, e affermava che La Malfa «non intende interferire» (ma non è il presidente della Commissione?) e che il «rapporto Saraceno» di cui si parla, sarà presentato da La Malfa al Consiglio dei ministri dopo essere stato discusso dalla commissione in seduta plenaria e «così come sarà usciti dalle deliberazioni della Commissione».

La strana precisazione della Voce Repubblicana, faceva però a pagni con un corsivo dell'«Avanti!» in cui si scriveva a chiare note, che dissenso c'è e che Saraceno ha fatto un rapporto «prelettorale», sulla linea attuale della DC (spostata a destra) e non su quella della iniziale relazione di La Malfa, su cui deve basarsi la Commissione. L'«Avanti!» esprimeva «forti dubbi» sul metodo con cui in sede tecnica la commissione lavora «sotto la guida del prof. Saraceno». Tali dubbi sono confermati, diceva l'«Avanti!», dal fatto che è stato proprio un pre-rapporto di Saraceno a provocare la resistenza dei componenti la Commissione «non di destra».

Si tratta di un documento ritenuto inaccettabile dai comunisti non appartenenti alla destra economica e che perciò è stato immediatamente ritirato. L'«Avanti!» imputava a Saraceno di «applicare al settore specifico di cui si occupa la direttiva dc, che è quella di corazzarsi a destra».

m. f.

Oggi si conclude il 2° Congresso

## I nuovi compiti dell'ADESSPI

I temi della riforma democratica della scuola e la vita, le strutture organizzative, il funzionamento dell'ADESSPI sono stati al centro della seconda giornata dei lavori congressuali dell'associazione. Particolare interesse hanno destato gli interventi dei delegati Canestrà (Alessandria) sulla programmazione scolastica in rapporto alla programmazione generale, e Tarsitano (Cosenza) sulla formazione degli insegnanti. Cives (Roma) ha criticato il compromesso PSI-DC sulla scuola dell'obbligo, Rosini (Padova) che ha posto il problema della vita autonoma dell'associazione e di una più piena articolazione democratica, Masucco Costa (Torino).

Sulle questioni più generali della funzione dell'ADESSPI sono intervenuti i delegati Bandinelli e Francesco Zappa. Bandinelli ha rilevato una discrepanza nell'analisi condotta dall'ADESSPI sulle prospettive della riforma della scuola e i reali termini della sua azione politica. E' su questo terreno, egli ha aggiunto, che si misura l'autonomia dell'ADESSPI, che deve al suo interno superare le contraddizioni particolari, accogliendo i contributi più qualificati come elaborazione politico-culturale e facendoli propri. Un punto specifico dell'intervento di Bandinelli è stato dedicato ai problemi ed alla autonomia delle scuole e dei suoi organi di direzione.

Zappa è partito, nel suo intervento, dall'interrogativo posto dal presidente Ragghianti: se, cioè, l'ADESSPI sia ancora valida. Zappa ha dato una risposta positiva a questo interrogativo, ove la validità del

Dal nostro inviato VIGEVANO, 9.

Parlando a Vigevano, il compagno Longo si è questa sera particolarmente intrattenuto sulle lotte operaie attualmente in corso. Con la costituzione del governo di centro-sinistra — ha rilevato — il compagno Longo — ci si poteva attendere almeno un diverso atteggiamento delle autorità governative nei confronti delle lotte del lavoro e verso le masse lavoratrici; ma non si è avuto niente di tutto questo. Per strappare il più piccolo miglioramento salariale, gli operai hanno dovuto e devono batterli disperatamente contro l'arbitrio padronale nella fabbrica e contro le violenze poliziesche nelle strade. Tragica ed eloquente, a questo proposito, è la lotta dei metallurgici, che dura da mesi. E' proprio per l'importanza di questo problema che la lotta che i metallurgici hanno avuto, ieri, al proprio fianco, milioni di lavoratori in tutto il paese e riscosso significative testimonianze di solidarietà da parte di scrittori, di artisti, di uomini di cultura e di studenti.

Che cosa chiedono i sindacati che i padroni non possono dare? Chiedono all'industria, che ha realizzato i più vistosi guadagni dal cosiddetto miracolo economico, aumenti salariali che avvicinino i lavoratori italiani ai

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle riunioni della Camera a partire da mercoledì.

# «Cresce nelle fabbriche la spinta unitaria»

L'asprezza delle lotte operaie fa riscontro alla involuzione del centro-sinistra

Dal nostro inviato VIGEVANO, 9.

Parlando a Vigevano, il compagno Longo si è questa sera particolarmente intrattenuto sulle lotte operaie attualmente in corso. Con la costituzione del governo di centro-sinistra — ha rilevato — il compagno Longo — ci si poteva attendere almeno un diverso atteggiamento delle autorità governative nei confronti delle lotte del lavoro e verso le masse lavoratrici; ma non si è avuto niente di tutto questo. Per strappare il più piccolo miglioramento salariale, gli operai hanno dovuto e devono batterli disperatamente contro l'arbitrio padronale nella fabbrica e contro le violenze poliziesche nelle strade. Tragica ed eloquente, a questo proposito, è la lotta dei metallurgici, che dura da mesi. E' proprio per l'importanza di questo problema che la lotta che i metallurgici hanno avuto, ieri, al proprio fianco, milioni di lavoratori in tutto il paese e riscosso significative testimonianze di solidarietà da parte di scrittori, di artisti, di uomini di cultura e di studenti.

Che cosa chiedono i sindacati che i padroni non possono dare? Chiedono all'industria, che ha realizzato i più vistosi guadagni dal cosiddetto miracolo economico, aumenti salariali che avvicinino i lavoratori italiani ai

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle riunioni della Camera a partire da mercoledì.

livelli salariali europei; chiedono che il padrone non abbia il diritto di annullare le conquiste salariali; chiedono il diritto per i sindacati di contrattare il rapporto di lavoro nel suo complesso, a tutti i livelli: nazionale, settoriale e aziendale. Sono richieste così poco arbitrarie che da alcuni sono state — sia pure solo in parte — accolte. Ma gli industriali metallurgici non le vogliono nemmeno prendere in considerazione, con un rifiuto totale, di principio, che rivela un fondo politico di conservazione sociale.

La situazione italiana, dopo un anno di governo di centro-sinistra, è quindi caratterizzata da questo: da una parte, la condizione operaia e la spinta unitaria; dall'altra, la situazione politica, lo schieramento dei partiti del centro sinistra che, dopo avere sollevato tante speranze, si è ridotto all'impotenza attuale.

Nonostante questa delusione, alla base, nelle fabbriche, la spinta alla lotta e all'unità non è diminuita, ma al contrario si è rafforzata, e deve essere difesa contro tutte le insidie e le minacce.

Le forze della conservazione affermano che non si possono accettare le rivendicazioni operaie, pena l'inflazione. La verità è che il così detto miracolo economico ha moltiplicato i profitti padronali ma non ha certo migliorato il guadagno operaio; gli scarsi aumenti salariali, quando vi sono stati, sono stati insufficienti e subito assorbiti dall'aumento del costo della vita. La spinta ascensionale dei prezzi non è conseguenza degli aumenti salariali, ma dei profitti dei monopoli. L'aumento dei prezzi, infatti, non avviene al momento della produzione ma alla fase della distribuzione: i costi di produzione sono continuamente diminuiti in questi anni, ma i prezzi sono stati conservati artificialmente elevati, dall'azione dei monopoli.

Il caro-vita — ha rilevato il compagno Longo — non si combatte ostacolando le lotte operaie per l'aumento di salari e di stipendi, ma con misure che colpiscono alla radice le strutture produttive e commerciali, con la riforma agraria, l'intervento dello Stato e degli enti locali nel settore della distribuzione, con l'appoggio alle cooperative, la radicale riforma della Federconsorzi, lo sviluppo dell'edilizia popolare, la riforma del regime del suolo urbano e una politica fiscale che tassi i redditi e non i consumi popolari.

L'acquiescenza dei partiti di centro sinistra alla politica della DC non ha fatto maturare uno spostamento a sinistra, come era da prevedersi, ma uno spostamento a destra; ha fatto maturare un ritorno di fatto ad una politica centrista. Questo costituisce non solo una sconfitta per i partiti che hanno assunto la responsabilità del centro sinistra, ma un colpo per tutto il movimento democratico. Perché il centro sinistra e in esso proprio le forze che dovevano essere al vertice dell'esperienza — come il PSI — hanno ceduto alla pressione delle destre, ai ricatti dei dirigenti della DC; perché proprio le forze che della nuova formazione governativa avrebbero dovuto costituire il motore, si sono lasciate paralizzare dall'anticomunismo.

r. m.

LE EMORROIDI Sono dovute alla dilatazione delle vene dell'intestino retto. L'UNGUENTO FOSTER calma il dolore e l'irritazione causata da questo tormentoso disturbo. In tutte le farmacie.

UNGUENTO FOSTER

Longo a Vigevano

Alicata a Reggio Calabria

## Battere la DC per una vera svolta a sinistra

La realtà di oggi conferma la giustezza della nostra analisi

REGGIO CALABRIA, 9.

Il compagno Alicata ha tenuto stasera nel salone Primavera una vivace ed affollata Tribuna politica sui temi che sono oggi al centro del dibattito anche in vista della imminente campagna elettorale. La discussione si è snodata attraverso l'introduzione del compagno Alicata e le sue risposte alle numerose domande che gli sono state rivolte, essenzialmente attorno alla funzione del Partito comunista nella situazione politica del nostro paese e in rapporto ai problemi di politica internazionale.

Il compagno Alicata si è soffermato a mettere particolarmente in luce l'assurdità della posizione che vorrebbe definire la nostra azione, nell'attuale contesto politico, «sterile» e «incapace» di proporre prospettive e alternative valide e concrete. Questa posizione — ha detto il compagno Alicata — che sembra affiorare anche nella impostazione elettorale del Partito socialista italiano, è tanto più assurda alla luce della realtà di oggi che vede confermata in pieno la giustezza delle nostre analisi e delle nostre indicazioni «relativamente alla necessità e possibilità di attuare nel nostro paese una effettiva svolta a sinistra».

I compagni socialisti, i repubblicani, i socialdemocratici — ha proseguito Alicata — sono tutti concordi nel riconoscere oggi una involuzione nelle posizioni della DC, ma cercano di consolarsene affermando che si tratta di una manovra elettorale. Noi siamo invece i soli che questa cosiddetta involuzione avevamo previsto, e ad essa avevamo indicato un rimedio, nel momento in cui affermavamo che, dopo avere obbligato la DC a scendere su un terreno nuovo in conseguenza dell'azione unitaria sviluppata nel corso di anni per ottenere una modificazione degli indirizzi politici del Paese, tale azione unitaria occorreva non solo non rallentare, ma anzi accentuare, come unico mezzo valido per costringere la DC al rispetto degli impegni presi e a rinunciare a concepire la politica del centro sinistra solo come uno strumento di consolidamento della propria egemonia e di indebolimento dello schieramento operaio e democratico.

Come quello che di positivo c'era nel programma del centro-sinistra fu il risultato della mobilitazione e dell'azione unitaria delle masse, così lo svuotamento del centro sinistra, il ritorno della politica di destra interna del governo sulle posizioni tradizionali, costituisce il risultato di una politica errata delle forze di sinistra operanti all'interno del centro-sinistra, che hanno scelto sempre più, di giorno in giorno, la via di accettare il cosiddetto «meno peggio» — l'impossibilità di far passare soluzioni più avanzate. A questo proposito il compagno Alicata ha fatto due osservazioni: 1) che qualche volta — come è il caso della politica estera — ciò ci ha portato non al meno peggio ma a qualche cosa che può essere ancora più negativo e più pericoloso dei precedenti indirizzi; 2) che al meno peggio ci si arriva in effetti perché si rinuncia in partenza a battersi per il meglio, partendo dalla convinzione che in Italia bisogna rassegnarsi ai limiti che al rinnovamento democratico vuole imporre la DC.

Noi — ha detto il compagno Alicata — rifiutiamo questa prospettiva perché abbiamo fiducia nella forza e nella volontà rinnovatrice della classe operaia e delle masse popolari. Perciò invitiamo tutti coloro che non vogliono rinunciare ad andare avanti a stringersi attorno a noi, a darci più forza, a combattere con noi per il meglio battendo le posizioni conservatrici della DC, sconfiggendo le sue pretese di partito-guida e superando al tempo stesso le esitazioni e le incertezze delle altre forze di sinistra.

do le affermazioni o le velleità — finiscono con l'accettare il programma. La unica posizione che può portare ad un rinnovamento effettivo è la nostra, che indica alle masse popolari la necessità di battere la DC, di obbligarla ad accettare davvero e non a parole le esigenze nuove che scaturiscono dalla situazione, che indica a tutti coloro che vogliono andare avanti la necessità di unirsi e di combattere insieme senza aspettare che il rinnovamento del Paese ci venga offerto o regalato dalle forze della conservazione e della reazione.

## IN BREVE

La Spezia: sciopero antifascista

Il Consiglio Federativo della Resistenza di La Spezia, con un telegramma inviato al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni, ha chiesto che venga proibito il reclutamento giovanile che l'organizzazione missina della «Giovane Italia» vorrebbe tenere oggi, in concomitanza con un comizio di Caradonna, e domani nella città ligure, dopo aver tentato invano di svolgerlo a Genova. I fascisti, che in un primo tempo avevano assicurato al prefetto di «rinunciare», hanno invece deciso di tenere la provocazione. La situazione è tesa: la C.C.D.L. e U.I.L. hanno annunciato lo sciopero generale dalle ore 10 di domani, lunedì, qualora il «raduno» e il comizio fascisti non siano revocati.

Il cinema «Astra», dove Caradonna dovrebbe parlare stamane, è circondato da camionette della Celere.

Vercelli ancora senza sindaco

Fumata nera al Consiglio comunale di Vercelli, chiamato ad eleggere il nuovo sindaco in sostituzione del dc professor Berzera dimessosi il 2 gennaio scorso. Il dc prof. Baldassarre Bua, candidato del centro-sinistra — che in Consiglio dispone di 23 voti (14 DC, 5 PSI e 3 PSDI) — ha ottenuto 14 voti soltanto, mentre 6 voti sono andati al vice-sindaco socialdemocratico, avv. Bausardo. Queste votazioni, le seconde nello spazio di quindici giorni, mostrano la gravità dei contrasti che travagliano il centro-sinistra a Vercelli — che dirige il Comune dal febbraio dello scorso anno — ed in particolare la DC nel cui seno si è manifestata una aperta frattura. Basterebbe ricordare che il bilancio comunale è passato con soli 14 voti favorevoli, per l'avversazione dichiarata della destra dc, che fa capo all'ex-sindaco, avv. Franchino.

Medaglia d'oro alla città di Boves

La legge che concede la medaglia d'oro al valor militare alla città martire di Boves è stata finalmente approvata oggi in sede legislativa dalla Camera dei deputati. Come si ricorda, il primo progetto di legge venne presentato dall'onorevole Biancini, comunista, e da altri.

Protestano i ciechi civili

Un anno fa, il 10 febbraio 1962, veniva promulgata la legge n. 62, che trasformava l'assegno vitalizio dei ciechi civili in pensione non reversibile e apportava miglioramenti economici al trattamento della categoria. Tuttavia, la legge non è ancora divenuta operante, poiché il regolamento esecutivo, che doveva essere pubblicato nei mesi fa, dorme nei cassetti ministeriali. Contro questa inammissibile incuria burocratica i ciechi civili protestano con forza in un comunicato della loro associazione nazionale.

Caronia si dimette dall'ONMI

Il presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia, prof. Giuseppe Caronia, si è dimesso dalla carica. Le dimissioni — informa un comunicato — vengono motivate con la impossibilità di conciliare gli impegni di studio e professionali con un'attività sempre più impegnativa e difficoltosa, anche in rapporto alla insufficienza dei mezzi a disposizione dell'ente.



..... però fai attenzione che sia PRODOTTO ORIGINALE BORGHETTI